

20. S. EUTIMIO IL GRANDE

Tropari

Effrènu, primo i u tiktusa, effhìmison i uk odhìnusa; òti eplithinè se tèkna anìr epithimiòn ton tu Pnèvmatos, evsevìa fitèfsas enkratìa ekthrèpsas is aretòn teliòtita. Ts aftù ikesies, Christè o Theòs, irìnevson tin zoìn imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

O Mitran Parthenikìn aghiàsas to tòko su, ke chiras tu Simeòn evloghìsas, os èprepe, profthàsas ke nin èsosas imàs, Christè o Theòs. All'irìnevson en polèmis to politevma, ke kra-

Giosci, deserto sterile, alietati, tu, che non hai avuto travagli: ti ha infatti riempito abbondantemente di figli un uomo dai desideri secondo lo Spirito, avendo con religiosità piantato, con vigoria alimentato fino alla perfezione delle virtù. Per le sue preghiere, Cristo Dio pacifica la nostra vita.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Tu che con la tua nascita hai santificato il grembo verginale, e hai benedetto le mani di Simeone, come conveniva, ci hai prevenuti anche ora con la tua salvezza, o Cristo Dio. Da' dunque pace alla città tra le

tèoson tus pistùs us igàpisas,
o mònos filànthropos.

ingiustiziee e rafforza i fedeli
che hai amato, o solo amico
degli uomini.

EPISTOLA

Esultino i fedeli nella gloria, sorgano lieti dai loro giacigli.

*Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.*

Letture della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (4, 6 - 16)

Fratelli, Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se

anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno.

Beato l'uomo che teme il Signore.

Nei suoi comandamenti metterà il suo volere.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (6, 17 – 23)

In quel tempo, Gesù si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti».

Kinonikòn

Is mnimòsinon eònion è-
ste dhìkeos ke apò akoìs
poniràs u fovithìsete. Alli-
luia.

Il giusto sarà sempre ricor-
dato e non temerà annunzio
di sventura. Allilulia.

